

**La classifica**

**Pigs, i paesi che fanno da zavorra all'Europa**

**Grecia** Ad ottobre il partito socialista vince le elezioni e scopre un deficit/Pil del 12%, il doppio di quanto previsto dal precedente governo di centrodestra. Nei mesi seguenti il rating scende fino al livello spazzatura.

**Irlanda** Dopo anni di crescita economica, il Pil l'anno scorso è crollato del 7,1%, la disoccupazione è schizzata oltre il 13%, il deficit è balzato al 14,3%, le banche nazionali sono andate in bancarotta.

**Portogallo** A preoccupare gli investitori è soprattutto il debito privato di aziende e famiglie, che rappresenta il 236% del Pil, mentre il debito pubblico, pari al 77% del Pil, è in linea con quello della Francia.

**Spagna** Standard & Poor's ha declassato i titoli di stato iberici ad AA dal precedente AAA per il peggioramento dei conti pubblici.

**Italia** A spaventare è soprattutto il debito pubblico, nel 2009 il 117% del Pil. Nel 2010 si prevede il 122%.

nomica. Secondo il sociologo e filosofo francese, Edgar Morin, «nel caso della Grecia, si misura l'assenza di un'autorità politica legittima. L'Europa è arrivata ad uno stato di impotenza. È paralizzata dal suo allargamento e il suo approfondimento è bloccato dall'attuale crisi».

Critico anche il governo italiano. La decisione sugli aiuti è «importante, ma tardiva», hanno denunciato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, quello per le Politiche europee, Andrea Ronchi, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

In giornata il premier greco George Papandreou aveva ringraziato Berlusconi per l'appoggio e Frattini ha colto l'occasione per sottolineare come l'Italia è «stata tra i primi Paesi a sostenere che era necessario intervenire subito in aiuto della Grecia» anche se «abbiamo rispettato la Germania». Nei Consigli Ue di febbraio e marzo in realtà, mentre i leader socialisti invocavano i prestiti, Berlusconi disertava riunioni e conferenze stampa. Per il capogruppo Pd alla Camera, Sandro Gozi, il Governo italiano «si è mosso tardi» e «adesso è paradossale alla sfilata dei ministri che si attribuiscono meriti». ♦

# Atene, inizia il lungo sciopero Cgil: a fianco dei lavoratori

Oggi e domani la Grecia scende in piazza contro i tagli alla spesa sociale per due giorni di sciopero generale dei dipendenti pubblici e del settore privato. La solidarietà dei sindacati europei: «Crisi scaricata sui più deboli»

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

I numeri che fanno inorridire governi ed istituzioni internazionali - quelli che parlano della Grecia come di un paese a rischio bancarotta - vogliono dire poco per i lavoratori ellenici. Un dipendente pubblico, piuttosto, dovrà fare i conti con le due mensilità di stipendio che gli verranno tolte, un operaio del settore privato con le nuove possibilità di licenziare che verranno concesse alle aziende, un impiegato prossimo alla pensione con i due o tre anni in più che dovrà passare in ufficio. Un'intera nazione dovrà fare i conti con una crisi nata nella finanza, ma il cui prezzo sarà in gran parte scaricato sul lavoro.

**LA MOBILITAZIONE**

Oggi e domani tutta la Grecia scenderà in piazza per due giorni di mobilitazione contro le «crudeli e brutali misure senza precedenti» dopo l'annuncio del prestito da 110 miliardi di euro, accordato da Ue e Fmi a condizione di severi tagli alla spe-

**VACANZE ELLENICHE**

Secondo una ricerca dell'agenzia K Research, quest'anno un greco su quattro potrà spendere al massimo 600 euro per andare in vacanza. E 4 su 10 staranno a casa di parenti o amici.

sa e un piano di risanamento da «la crime e sangue». Lo sciopero dei dipendenti pubblici, inizialmente previsto di 24 ore per «rispondere con forza» al «saccheggio dei redditi e dei diritti dei lavoratori», raddoppierà la sua durata e raccoglierà intorno a sé un'ondata più ampia di protesta popolare. Domani, infatti, la protesta confluirà nello sciopero generale, ormai il terzo contro il piano di

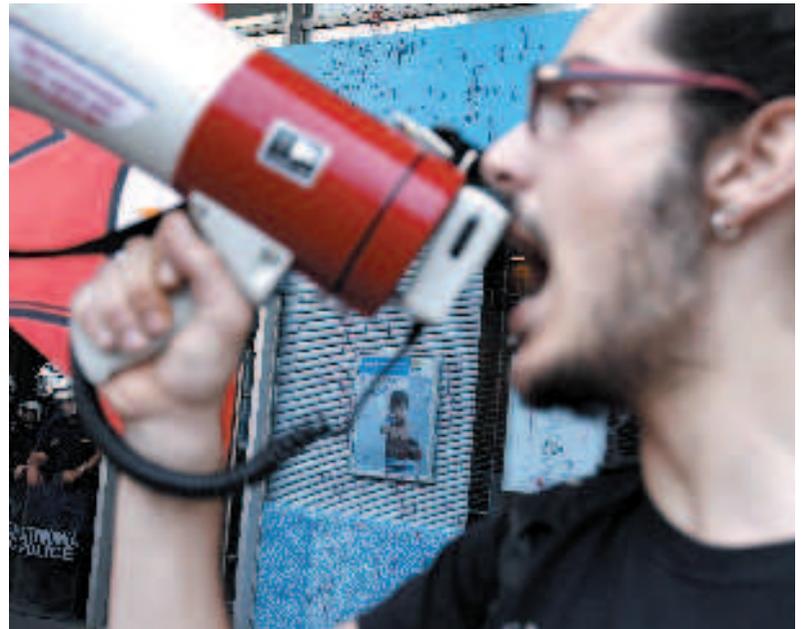


Foto Reuters

Oggi e domani sciopero generale

austerità dell'esecutivo ellenico. Resterà paralizzato in tale occasione il traffico aereo, a causa della protesta dei controllori di volo, quello terrestre, sia urbano che nazionale, e marittimo. Saranno inoltre chiusi ospedali, scuole e uffici pubblici.

Il premier Giorgio Papandreou continua a definire le nuove misure come l'unico modo «per salvare il paese dalla bancarotta», ma le sue parole difficilmente convinceranno il popolo ellenico ad accollarsi i sacrifici senza colpo ferire. Sindacati e opposizione lo accusano di spingere il paese verso una «profonda recessione» e verso l'«esplosione sociale».

Al loro fianco, ci sono anche i sindacati europei: «I lavoratori greci non devono pagare un prezzo ingiusto per il salvataggio della Grecia» commenta la Ces, la confederazione che comprende 82 organizzazioni sindacali di 36 paesi d'Europa. «Le riduzioni ai salari e alle pensioni rappresentano solo una parte dei pesanti tagli alla spesa pubblica che aggraveranno la situazione economica del Paese, già fragile».

Sugli stessi toni la Cgil, che si dice «al fianco dei sindacati e dei lavoratori greci che stanno lottando contro le drammatiche misure imposte alla Grecia, sottoposta nelle ultime settimane a un attacco speculativo senza precedenti». I tagli alla spesa, infatti, scaricano sulle fasce sociali più deboli ed esposte il peso di una

condizione d'insolvenza causata dalle politiche del precedente governo di centrodestra, e aggravata da quelle società di rating e banche internazionali». La sentenza del maggior sindacato italiano è senza appello: «L'Ue ha mostrato tutta la sua inadeguatezza, dilazionando un intervento che, solo pochi mesi fa, sarebbe stato molto più contenuto e certamente più risolutivo». ♦

**Trasporto aereo  
Da Continental e United  
nasce il colosso dei cieli**

Nasce United, la compagnia aerea nata dalla fusione tra United Airlines e Continental Airlines. Il nuovo colosso del trasporto aereo rappresenta così la più grande compagnia al mondo, con 144 milioni di passeggeri trasportati all'anno, un fatturato annuale di 29 miliardi di dollari, 370 destinazioni e collegamenti con 59 paesi. La fusione è stata approvata da entrambi i cda all'unanimità, il dossier passa ora al vaglio delle assemblee degli azionisti.

Il nuovo gigante del trasporto aereo avrà base a Chicago e una quota del mercato mondiale del 7%, rispetto al 6% della rivale Delta. Sul mercato intero statunitense la quota sale invece al 21%.